

Sindaci al test addizionale

Lo sblocco per il 2011 e il 2012 riguarda chi è sotto lo 0,4%

PAGINA A CURA DI
Giuseppe Latour
Serena Riselli
Gianni Trovati

Da domani molti Comuni potranno aumentare l'addizionale Irpef. Il decreto attuativo del fisco municipale (Dlgs 23/2011), infatti, permette ai sindaci che al momento dello stop imposto nel 2008 avevano un'addizionale Irpef sotto la soglia media dello 0,4%, di poterla ora aumentare dello 0,2% annuo per due anni. Per chi è già a questo livello, oppure ne ha raggiunto uno superiore, invece, non c'è nessuna possibilità di intervento, dato che il massimo di legge è lo 0,8 per cento (con l'eccezione di Roma che applica lo 0,9% grazie alle norme sulla Capitale).

È presto per poter dire quali e quanti Comuni applicheranno l'aumento dell'addizionale. Il "rischio" però c'è per 3.543 municipi, ovvero poco meno del 44% del totale. Oltre 3 mila amministrazioni potrebbero introdurre un rincaro fino allo 0,2 per cento, mentre altre 465 non potrebbero andare oltre lo 0,1. In pratica, chi oggi non paga nulla potrà ricevere una richiesta di 100 euro se ha un reddito di 50 mila euro e 200 euro se ne denuncia 100 mila. Chi abita in un Comune che oggi chiede lo 0,1 per cento, potrebbe veder triplicata l'imposta, mentre chi versa lo 0,2 per cento rischia un raddoppio del conto delle addizionali. Per chi abita in un Comune che oggi si attesta tra lo 0,3 e lo 0,4 per cento, i rincari saranno più contenuti.

Tra i limiti di aumenti e tetti alle aliquote, gli incrementi 2011 offrono potenzialmente circa 350 milioni extra ai sindaci. Non bisogna dimenticare che con la precedente tornata di rialzi - applicati tra l'altro quando i Comuni potevano ancora bene-

ficiare dell'Ici sulla prima casa - i soli capoluoghi di provincia erano riusciti a raccogliere 744 milioni.

E se quest'anno la maggioranza dei Comuni rimane ancora in forse, anche a causa della tornata elettorale appena archiviata, è possibile che molti decidano di aumentare l'addizionale Irpef entro il prossimo anno.

Tra i Comuni più grandi, che non hanno mai introdotto l'aliquota, ma lo faranno a partire da quest'anno, c'è Venezia. La crisi degli incassi del

PRIME MOSSE

In Laguna l'introduzione della maggiorazione Irpef è quasi certa - Una trentina di comuni ha già provveduto ai ritocchi (poi sospesi)

FUTURO INCERTO

Ancora nessuna ipotesi per Milano dove però, secondo i revisori, l'anno prossimo sarà difficile far quadrare il bilancio

Casinò, infatti, e i suoi riflessi sul bilancio comunale aprono la strada al rincaro, nonostante l'amministrazione avesse cercato di evitarlo. Probabilmente il ritocco sarà dello 0,2 per cento. L'operazione è destinata a far entrare nelle casse comunali circa 8,2 milioni, importo che scenderebbe di un milione se si esentassero i cittadini con un reddito inferiore ai 15 mila euro.

Anche a Brescia, dove l'addizionale Irpef non c'è, la discussione è in corso, ma il Comune non ha ancora deciso se l'aumento arriverà quest'an-

no. Indecisione anche a Verbania, mentre a essere già certi della loro scelta sono i Comuni di Lecco - dove fanno sapere che l'imposta ora è allo 0,3 per cento e non si ha alcuna intenzione di aumentarla - e quello di Vercelli, dove finora l'addizionale Irpef era allo 0,3% e raggiungerà la soglia dello 0,4 per cento.

Temporeggia il Comune di Como, dove l'imposta è stata istituita nel 1998 e ora è ferma allo 0,2%. «Per il momento l'addizionale rimarrà invariata - affermano dal Comune - Il bilancio è stato già approvato e la finestra per poter applicare il rincaro è molto stretta. Probabilmente l'aumento arriverà il prossimo anno».

È presto per fare ipotesi su Milano dove però, come è emerso dalla relazione dei revisori sui conti della città, nel 2012 sarà difficile far quadrare il bilancio senza nuove entrate.

Che la temperatura intorno al tema dell'addizionale Irpef si stia alzando lo dimostra anche il fatto che circa trenta Comuni hanno già comunicato al dipartimento delle Finanze gli aumenti. In realtà non era possibile farlo (e il dipartimento ha sospeso i provvedimenti) visto che il termine per le delibere decorre da domani, 7 giugno: in questi casi servirà dunque una nuova delibera.

A ciò bisogna aggiungere il taglio dei trasferimenti, pari a oltre un miliardo nel 2011, con l'aggiunta di un altro miliardo per il 2012. Situazione che ha fatto sparire diversi milioni di euro dalle casse dei Comuni, che, volenti o nolenti, non potranno fare altro che mettere mano alla "preziosa" aliquota Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole per le delibere

In Norme e tributi - Pagina 15